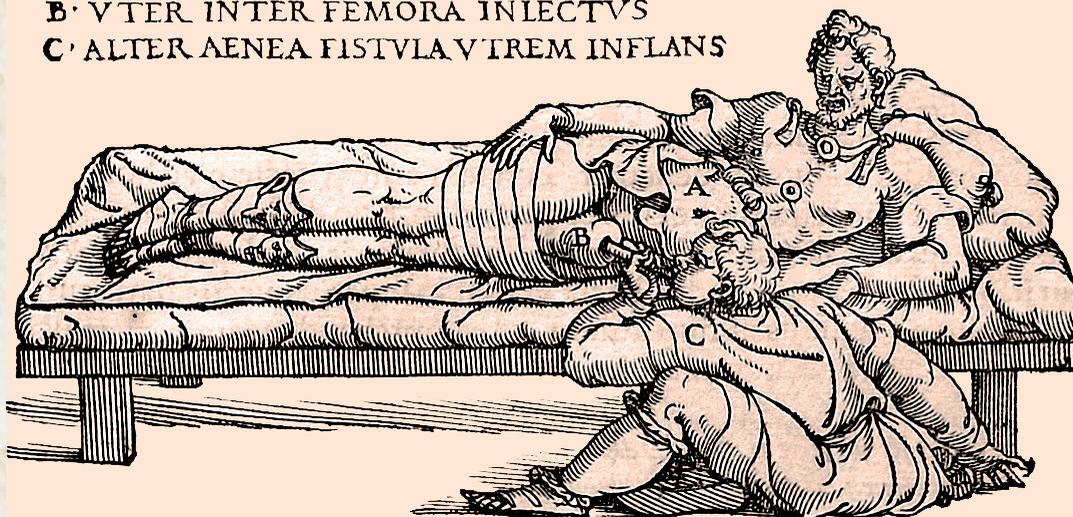




## Galeno, il medico-filosofo



A· HOMO IN LATVS CVBĀS  
B· VTER INTER FEMORA INLECTVS  
C· ALTER AENEA FISTVLA VTREM INFLANS



Claudius Galenus (129-ca. 199). *Prima classis naturam corporis humani...*, 1556

**G**aleno di Pergamo (130-200 d.C.) è una delle figure più influenti e complesse della storia antica, un vero e proprio ponte tra il pensiero filosofico e la scienza medica. La sua vita e le sue opere hanno segnato un punto di svolta nel modo di concepire la medicina, contribuendo a trasformarla da un'arte empirica a una disciplina sistematica e teorica, radicata in una visione filosofica del mondo.

Nato a Pergamo, nell'odierna Turchia, fin dai primi anni, Galeno fu immerso in un ambiente culturale ricco e stimolante. Suo padre, colto architetto e ricco proprietario terriero, lo avviò agli studi assai giovane. A Pergamo frequentò le lezioni di filosofia degli aristotelici, dei platonici, degli stoici e degli epicurei.

Indirizzatosi alla medicina, perfezionò gli studi anatomici presso il Museo di Alessandria, allora il principale centro di conoscenza medica,

dove risiedette per cinque anni. Tornato a Pergamo, Galeno iniziò la sua pratica professionale presso il tempio di Asclepio (dio della medicina) come chirurgo dei gladiatori.

Nel 161 si recò a Roma dove acquistò fama e successo, tanto da essere chiamato dall'imperatore Marco Aurelio, prima come medico militare, poi come medico di corte. Il lungo periodo trascorso a Roma nella tranquillità della corte gli permise di scrivere molte delle sue opere principali. Fece ritorno definitivamente a Pergamo nel 192 dove morì nel 200.

Nel Museo di Alessandria, grazie allo sviluppo dell'anatomia e della fisiologia, il vecchio sapere medico divenne una vera e propria scienza. Se il medico ippocratico, legato alla pratica professionale della cura dei pazienti, non aveva né tempo, né mezzi, e neanche un reale interesse per dedicarsi allo studio dell'anatomia e della ►

fisiologia umana, lo scienziato alessandrino, per contro, era libero da ogni obbligo professionale: non doveva guadagnarsi vita e prestigio guarendo malati, ma facendo scoperte e insegnandole.

Gli straordinari risultati, conseguiti in pochi decenni dai grandi anatomisti e fisiologi del Museo, erano quindi dovuti al potersi dedicare a fondo allo studio teorico dell'anatomia e della fisiologia. A questo si aggiungeva la possibilità di praticare la dissezione di cadaveri umani e, in qualche caso (soprattutto sui condannati a morte) anche la vivisezione, altrove precluse ai medici per ragioni di ordine religioso.

Galeno sintetizza in sé questi due aspetti, da una parte recuperando la lezione ippocratica basata sull'osservazione clinica, dall'altra sostenendo l'importanza di padroneggiare i più aggiornati risultati scientifici in campo anatomico e fisiologico.

La sua diversificata formazione filosofica gli permise di sviluppare un pensiero articolato, che avrebbe poi applicato alla medicina. La filosofia, per Galeno, non era un'attività astratta o separata dalla vita quotidiana, ma uno strumento fondamentale per comprendere il funzionamento del corpo e della natura.

Egli integrò la filosofia aristotelica e stoica nel suo pensiero medico, sostenendo che il buon medico, per dirsi tale, doveva essere anche un filosofo, e quindi conoscere l'Etica per comprendere il bene del paziente, la Logica per costruire correttamente le dimostrazioni cliniche, la Filosofia naturale per capire le cause delle malattie.

L'approccio filosofico di Galeno si tradusse in una visione del mondo in cui tutto è collegato: anima, corpo, divinità e natura sono parti di un disegno unitario, governato da leggi razionali e provvidenziali. Questa concezione influenzò profondamente il suo modo di interpretare i fenomeni fisiologici e patologici, portandolo a cercare spiegazioni che non fossero solo empiriche, ma anche filosofiche e teologiche.

Galeno, oltre che un eccellente medico praticante, fu anche un prolifico autore. Scrisse circa quattrocento trattati di cui ne sono pervenuti più di ottanta, coprendo tutte le branche della medicina conosciuta nell'antichità (oltre ad argomenti di filosofia e logica) e costituendo una esemplare sintesi di tutta la scienza medica a lui antecedente.

Le edizioni delle opere complete di Galeno, in particolare quelle stampate dalla famiglia Giunti a Venezia (Figura 1), ebbero un enorme successo editoriale e finanziario nel Rinascimento. La Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità, nel suo Fondo Rari, possiede 26 volumi pubblicati in epoca rinascimentale a partire dal 1528, tutti di ambito medico.

Galeno fu il primo a cercare di sistematizzare la medicina, creando un corpus di opere che affrontavano ogni aspetto della comprensione del corpo umano, della cura e delle cause profonde delle malattie. In questo senso, considerava la medicina come una scienza che doveva essere fondata sulla ragione e sulla conoscenza delle leggi naturali, elevando la professione medica a un livello di cultura superiore, che richiedeva non solo abilità pratiche, ma anche una profonda preparazione filosofica.

Uno dei suoi contributi più importanti riguarda la fisiologia e l'anatomia. Sebbene non potesse praticare dissezioni umane in modo sistematico, Galeno si avvalse di dissezioni di ani-

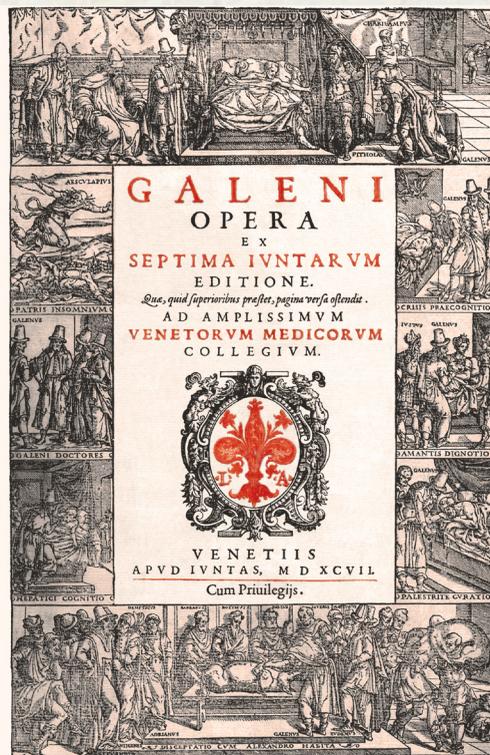


Figura 1 - Claudius Galenus (129-ca. 199). *Galenus Opera ex septima iuntarum editione...*, 1597



mali e delle esperienze cliniche sui gladiatori e sui soldati, nonché della conoscenza di tutta la letteratura anatomica alessandrina.

La sua capacità di osservazione e di interpretazione lo portò a descrivere dettagliatamente il sistema nervoso, il cuore, il fegato, i muscoli e le ossa. Le sue descrizioni dei muscoli, dei nervi e delle arterie furono straordinariamente dettagliate per l'epoca. Introdusse il concetto di "nervo motore" e "nervo sensitivo" e dimostrò che il cervello, non il cuore, controllava il corpo (Figura 2).

Galeno, inoltre, fu il primo a proporre che le arterie trasportassero sangue e non aria, come si credeva in precedenza. Tuttavia, non fu esente da errori, ad esempio, descrisse il cuore come avente pori invisibili tra i ventricoli, un errore che sarebbe stato corretto solo secoli dopo, e non capì completamente il sistema circolatorio come lo si intende oggi, credeva, infatti che il sangue venisse prodotto nel fegato e poi consumato dai tessuti, piuttosto che circolare. Questa teoria rimase in voga fino al XVII secolo.

La metodologia di Galeno combinava osservazione diretta, dissezione animale e riflessione teorica. Egli riprese la teoria degli umori di Ippocrate, e sviluppò una sofisticata spiegazione delle funzioni corporee basata sull'equilibrio tra sangue, flegma, bile gialla e bile nera.

La prevalenza di uno di questi umori era considerata da Galeno la causa non solo di una patologia fisica, ma anche di uno stato psicologico, ovvero di un temperamento, che poteva essere collerico (eccesso di bile gialla), flemmatico, sanguigno o melanconico (eccesso di bile nera).

Galeno, inoltre, integra la teoria aristotelica delle cause (materiale, formale, efficiente, finale) nel suo sistema medico: ogni parte dell'organismo opera grazie a facoltà, cioè poteri o forze innate che agiscono secondo un ordine razionale, permettendo ai diversi organi di svolgere i loro compiti. Le facoltà corrispondono alla causa efficiente del funzionamento corporeo: esse fanno accadere i processi, sono le forze vitali che regolano le funzioni del corpo, non sono entità materiali, ma principi attivi.

Egli usa queste facoltà per spiegare come funziona il corpo: quelle naturali permettono al corpo di nutrirsi, crescere e riprodursi; quelle vitali mantengono il ritmo vitale e regolano la distribuzione del sangue e del calore; quelle animali permettono all'uomo di pensare, sentire e muoversi consapevolmente. Ogni malattia, per Galeno, può essere interpretata come un malfunzionamento di una o più facoltà. Ad esempio: una cattiva digestione = squilibrio della facoltà naturale; svenimenti o palpitazioni = disturbi della facoltà vitale; paralisi o delirio = alterazioni della facoltà animale. La medicina galenica è, quindi, una scienza teleologica: ogni organo, ogni facoltà ha una funzione e uno scopo, che si manifestano nella salute dell'individuo (Figura 3).

Galeno non fu solo un teorico della medicina, ma anche un medico pratico di straordinaria esperienza (Figura 4). La sua attività clinica su gladiatori, pazienti privati e l'imperatore Marco Aurelio gli permise di mettere alla prova le sue teorie. L'anamnesi era essenziale, così come la diagnosi differenziale, per distinguere tra malattie simili ma con cause diverse.

Il suo approccio terapeutico era fondato su osservazione attenta, ragionamento razionale e trattamenti mirati all'equilibrio degli umori. Le ►

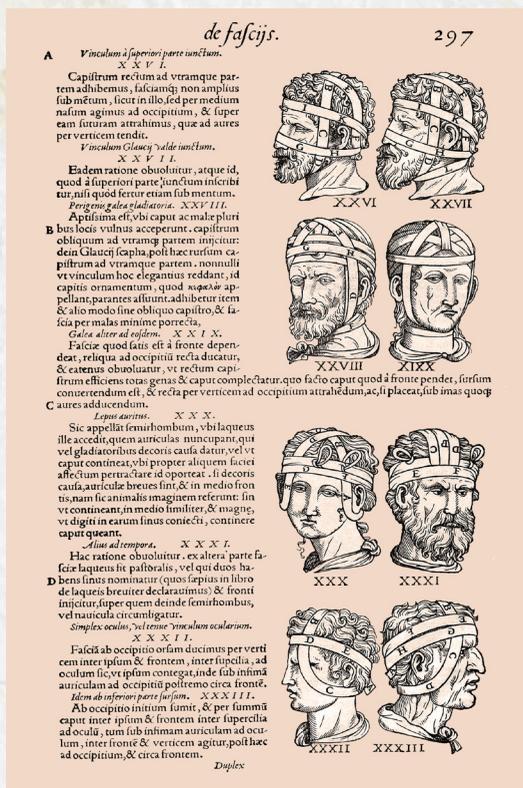
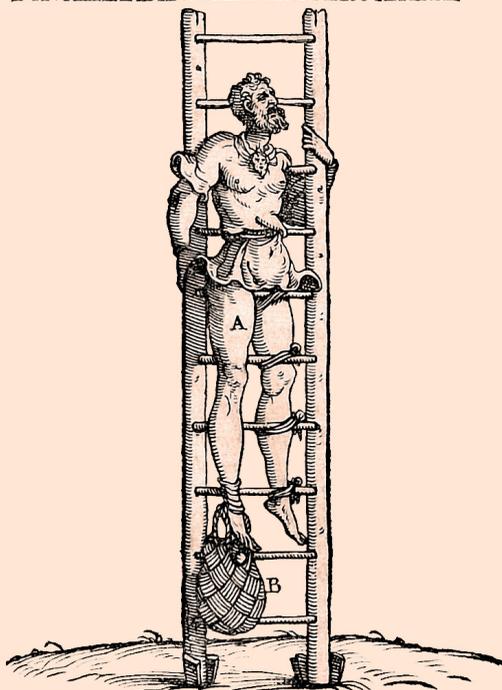


Figura 2 - Claudius Galenus (129-ca. 199). *Prima classis naturam corporis humani...*, 1556

A: HOMO SCALÆ IN TERRA DEFIXÆ INSIDENS  
B: SPORIA LAPIDIBVS PLENA CRVRI LÆSO APPENSA



**Figura 3** - Claudius Galenus (129-ca. 199). *Prima classis naturam corporis humani...*, 1556

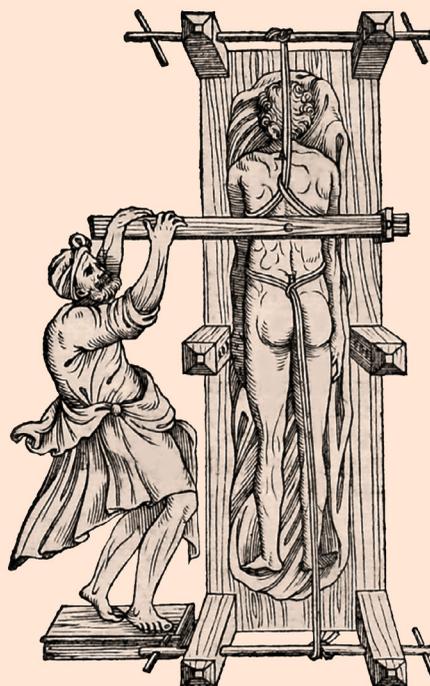
procedure terapeutiche prevedevano il controllo della dieta e dell'attività del corpo, unitamente all'uso di un vasto repertorio farmacologico fatto di farmaci, preparati, purghe, oli, unguenti, pomate ecc., che venivano classificati secondo le loro qualità e potenza. La sua conoscenza e abilità nell'utilizzo e nella combinazione di erbe ed estratti naturali, diede vita al concetto di "preparato galenico" tutt'ora in uso.

La vasta competenza anatomica e l'enorme pratica clinica sono alla base di due opere fondamentali di Galeno: *De methodo medendi* e *Ars medica* che hanno avuto un ruolo di enorme e duratura importanza nella storia della medicina,

**Dichiarazione sui conflitti di interesse**

*Gli autori dichiarano che non esiste alcun potenziale conflitto di interesse o alcuna relazione di natura finanziaria o personale con persone o con organizzazioni, che possano influenzare in modo inappropriato lo svolgimento e i risultati di questo lavoro.*

321



**Figura 4** - Claudius Galenus (129-ca. 199). *Prima classis naturam corporis humani...*, 1556

divenendo i testi di riferimento rispettivamente per l'insegnamento medico e la pratica professionale almeno fino al Seicento. ■

**Bibliografia**

- Enciclopedia Treccani. *Storia della scienza*. Vol. 1. Roma: Treccani; 2001.
- Geymonat L. *Storia del pensiero filosofico e scientifico*. Vol. 1. Milano: Garzanti; 1975.
- Galeno. *Nuovi scritti autobiografici*. Introduzione, traduzione e commento di Mario Vegetti. Roma: Carocci; 2013.

Ornella Ferrari, Paola Ferrari, Donatella Gentili,  
Maria S. Graziani, Luigi Nicoletti  
Servizio Comunicazione Scientifica, ISS

**Coordinamento redazionale Inserto RarISS**

Antonio Mistretta, Giovanna Morini  
Servizio Comunicazione Scientifica, ISS  
Anna Maria Giammarioli, Centro Nazionale Salute Globale  
Fotografie di Luigi Nicoletti  
Servizio Comunicazione Scientifica, ISS